

Obbligavasi l'Inglese a fornire grossa somma per assoldare un considerevole esercito francese da esserne affidato il comando a Lotrecco; alle genti veneziane comandava il duca d'Urbino (1); entrarono nella lega i Fiorentini.

Con buoni auspicii cominciava la guerra. Lotrecco prendeva Alessandria; Andrea Doria genovese, valentissimo uomo di mare, assoggettava di nuovo la sua patria a Francia. In pari tempo la flotta veneziana sotto gli ordini di Pietro Lando correva i mari di Sicilia, un'altra armata sconfiggeva l'imperiale nei mari di Sardegna. Ma il generale francese mostravasi poco disposto a restituire Alessandria al duca Francesco, ed il Senato caldamente raccomandavagli volesse prontamente togliere ogni motivo di dissapore (2); badasse che già vociferavasi in Italia di differenze insorte tra collegati, evitasse qualunque benchè remota cagione di dissidio, e restituita Alessandria si affrettasse a passare il Po, e ad avanzarsi all'impresa di Milano. Così sollecitato il Lotrecco faceva la consegna d'Alessandria, ma non si mostrava punto disposto a secondare le premure del duca e della Repubblica nell'aiutarli a riprendere Milano prima di marciare verso Roma, lo che sarebbe stato certamente il partito più saggio. Allegando egli invece gli ordini del suo re e di Enrico VIII, s'ostinava nel suo divisamento e perdeva inoltre molto tempo intorno a Piacenza, trattenuto anche dal venire a decisive operazioni per le pratiche di pace sempre sussistenti con Carlo V, e che non furono interrotte se non nel gennaio del 1528. Intanto venne notizia che il papa avea convenuto cogli'imperiali, e dopo sei mesi di prigionia, riacquistata la libertà, ritiravasi ad Orvieto.

Alla sua liberazione cominciarono nuovi disturbi pei

(1) Numero delle genti veneziane e francesi in Lombardia. Sannuto XLVI, 333.

(2) 18 sett. 1527, p. 85, *Secreta*.